

Così nacque Pozzallo...

Importante centro di raccolta e sbarco del grano e delle derrate della Contea di Modica, il caricatore di Pozzallo fu protetto da un forte di cui fu castellano il conte di Modica fino all'abrogazione delle leggi feudali.

di
**Danilo
Maucieri**

Gli *azulejos heraldicos* della torre di Pozzallo (particolare di foto tratta da: Franco D'Angelo, *Azulejos Heraldicos* provenienti dalla torre Cabrera, in *Torre Cabrera: documento/monumento della Costa Iblea - Storia, salvaguardia, interventi*, in *Atti del Convegno di studi, Maganuco/Modica 28 giugno 2003*, pag. 65).

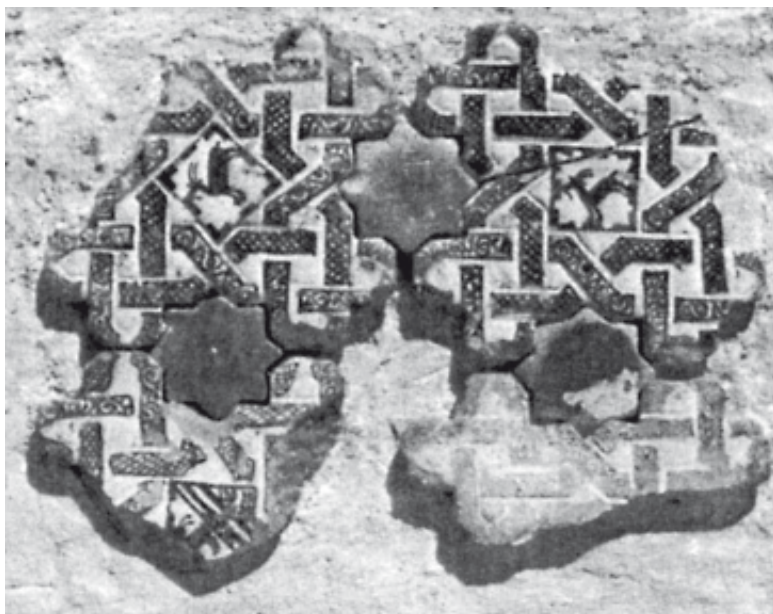
Il territorio di Pozzallo risulta abitato fin dall'epoca classica, come attestano gli scavi effettuati nel secolo scorso dall'archeologo Paolo Orsi, il quale mise in luce anche ruderi risalenti al periodo bizantino. Si pensa che, anticamente, il tratto di costa pozzallese fosse caratterizzato dalla presenza di pozzi di acqua dolce, utilizzati dalle navi di passaggio per l'approvvigionamento del prezioso liquido; in ciò andrebbe ricercato l'etimo del nome "Pozzallo" (*Puteus-alòs*, ovvero "pozzo a mare").

Durante la dominazione araba (secc. IX-XI) il litorale di Pozzallo divenne uno scalo per i dromoni, galee da guerra deputate al lancio di ordigni infuocati contro le navi nemiche; in tale contesto prese il nome di *Marsa 'ad Daramin* (appunto "porto dei dromoni"), toponimo ancora in uso verso l'anno 1160 come testimonia il geografo arabo Edrisi, il quale nel suo libro *Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo* (meglio noto come *Il libro di Ruggero*),

parlando dei porti siciliani, scrive: *...da Marsa Siiklah* (il porto di Scicli, n.d.a.) *al Gadir 'as Sarsur* (secondo Amari "Punta del Giarcio", n.d.a.) *due miglia. Da questo pantano a Marsa 'ad Daramin quattro miglia. Da questo a Marsa 'as Sagarah* (corrispondente a Punta di Circia, segnata su una carta del 1826, n.d.a.) *un miglio...*

Passato sotto il dominio della potente famiglia Chiaramonte ed annesso alla Contea di Modica, il litorale di Pozzallo cominciò a crescere di importanza quando, nel XIV secolo, tra la spiaggia Pietre Nere e la Balata, fu edificato un caricatore che facilitava i commerci della Contea di Modica nel bacino del Mediterraneo.

Il 5 giugno 1392, a causa della ribellione dei Chiaramonte, la Contea di Modica fu acquisita da Bernardo Cabrera, il più valoroso sostenitore di Re Martino I nella riconquista della Sicilia in mano ai feudatari ribelli, che ricoprì la carica di Maestro Giustiziere del Regno. I Cabrera ottennero dal sovrano il privilegio di poter esportare ogni anno 12.000 salme di grano dal caricatore del litorale pozzallese, con esenzione dal pagamento della dogana; ottennero inoltre, tra le altre cose, la completa signoria sull'intero litorale che si estende dalla zona di Pozzallo alle foci del fiume Dirillo (nel resto dell'isola, generalmente, la zona costiera era invece riservata al Demanio per la larghezza minima di un tiro di balestra). Queste concessioni diedero notevole impulso alla crescita dei commerci della Contea di Modica, facendo – di riflesso – crescere d'importanza il caricatore sito nel litorale di Pozzallo (che fu ampliato di nuove strutture), tanto da richiedere l'edificazione di una torre di difesa dagli attacchi dei pirati: essa sarebbe stata costruita dal figlio del Conte Bernardo, Giovanni Bernardo, grazie al beneplacito concesso da Re Alfonso V nel 1429, e subì delle modifiche nella prima metà del XVI secolo, sotto il regno di Carlo V, quando a seguito dell'introduzione delle artiglierie la struttura fu



rafforzata e dotata di un terrapieno bastionato in direzione del mare. La torre era naturalmente collegata alle altre torri del litorale di questo lembo di Sicilia: in caso di attacco di pirati, venivano inviati dei segnali visivi, fumo denso di giorno, vampate di fuoco la notte, che ciascuna torre recepiva e replicava a sua volta con la massima celerità.

In quegli anni comincia intanto a delinearsi quello che diventerà il toponimo moderno della località: il diploma di concessione della Contea di Modica a Bernardo Cabrera, datato 5 giugno 1392, parla di *carricatoriis Puzalli*, mentre la *Recensio Feudorum* stilata nel 1408 da Re Martino I parla di *portu et turris Alpusalli*. (Indicazione che retrodaterebbe di qualche decennio la costruzione della torre).

Scrive Tommaso Fazello, nella sua *Storia di Sicilia* (1558): *a due miglia da Ficallo, in località detta Pozzo Vecchio, giacciono davanti agli occhi le fondamenta di quello che sembra un antichissimo centro fortificato. A circa cinquecento passi da esse sta una torre imponente e grandiosa, eretta da Bernardo Incrapera una volta Conte di Modica, chiamata Pozzallo che il mare lambisce e che è un mercato di grano. Da qui a Malta il tragitto è più breve, forse non più di sessanta miglia. Dopo Pozzallo, a due miglia, segue il piccolo luogo di sosta di Maianuco...*

La torre di Pozzallo è a sua volta citata da Filoteo degli Omodei, nella sua *Descrizione della Sicilia nel secolo XVI* (1557): *...dopo le quali [le grotte Sbrafarole, n.d.a.], camminando per lo spazio di sei miglia in circa, si arriva alla torre del Puzzallo, fondata da Bernardo Incrapera,*



conte di Modica, per la comodità che quindi per spazio minore di 60 miglia si passa nell'isola di Malta.

L'ingegnere militare Camillo Camilliani scrive, da parte sua, nella *Descrizione della Sicilia* (1584): *...sieguon le rocche di non molta altezza insino alla sopradetta torre, qual è grandissima, ma non molto forte, fatta da Bernardo Incrapera, già conte di Modica, e tanto vicino al lito, che le onde talvolta per le fortune le bagnano i fondamenti. Questa serve per sicurtà del grano, che quivi si conduce, che serve la maggior parte per l'isola di Malta, per essere il più vicino luogo di tutta l'isola di Sicilia per distanza di sessanta miglia. Questa non ha rispondenza a niuna parte per essere in un seno tanto profondo, talchè non serve eccetto per lo effetto predetto. Più innanzi*



In alto e in basso: la torre di Pozzallo.



segue una piegatura di lito, qual dura mezzo miglio, quasi tutta spiaggia scoperta, onde cominciano le rupi e si veggono in quella parte le rovine di un castello antico. Sono queste rupi esposte al mare, precipitose, con alcuni scogli nel mare, che vicino al lito fanno grandissimo riparo e scudo ai vascelli, che per quella costa navigassero; e questo luogo è detto le Pietre negre.

Disponiamo altresì di una preziosa testimonianza sulla torre di Pozzallo risalente al 1663, anno in cui il Duca Ferdinand Albrecht zu Braunschweig-Luneburg, durante il suo viaggio in Sicilia, fu costretto dal maltempo a soggiornare per qualche giorno presso la torre di Pozzallo, lasciandoci delle curiose e interessanti pagine di diario, che offrono uno spaccato dell'aspetto della torre e della vita quotidiana che in essa vi si conduceva: ...arrivò [il Prodigioso, appellativo con cui l'autore denomina se stesso, n.d.a.] a Pozzallo dove fu ospitato dal castellano in un grande e vuoto alloggio, lungo novantuno passi e largo trentuno, dato che il castello era antico e non mancava spazio. In questa ampia baracca ci si doveva accontentare di pesce cucinato con il sale. La zona appartiene al Conte di Monaco [Modica, n.d.a.], grande ammiraglio di Castiglia. Vi si trova una torre quadrata costruita seicento [duecento, n.d.a.] anni fa, con una batteria contenente cinque cannoni posta lì a difesa contro ogni minaccia turca. Dentro c'è un'antica cappella

in rovina che ha un soffitto curvo, e sulla cima della torre si apre una piattaforma. Nel caso di un'incursione turca vi si possono radunare in poche ore duemila uomini grazie alla sua buona posizione strategica. Come in quasi tutte le zone in Sicilia, anche qui ai maiali si dà da mangiare il pane di San Giovanni. Al portone è situato un enorme e ben costruito silos con una porta per cui si può caricare facilmente il grano sulle navi ormeggiate di fronte [...]. Per colpa dell'eccezionale maltempo e della violenta pioggia che non davano segni di cessare, il Prodigioso fu costretto ad alloggiare in questo misero ostello, che era la sua baracca. A questa sfortuna s'aggiungevano i pasti cattivi cucinati con olio scadente. Era inoltre necessario stare all'erta per eventuali incursioni di pirati turchi. Di giorno e di notte qualcuno doveva rimanere sveglio per stare di guardia. Per passare utilmente il tempo si poteva passeggiare per tre o quattro miglia lungo la spiaggia e raccogliere le specie locali di chiocchie e conchiglie. Di queste conchiglie, straordinariamente belle, ci sono molte varietà: grandi e piccole, dalle molteplici variegature. Le piccole si chiamano "porte lusche", le grandi "Brogni" [...]. Quando l'acqua sulla spiaggia gela in gennaio e in febbraio, il ghiaccio viene tagliato. Il sale che si ricava si ritiene il migliore che si possa ottenere in Sicilia. L'altra qualità, che viene prodotta dalla cottura a fuoco, non è ritenuta così buona. Quando ritornò il bel

In alto: veduta della spiaggia ai piedi della torre.

tempo, il Prodigioso s'imbarcò di nuovo...

La torre, come testimoniano i frammenti rinvenuti durante i restauri (1974-2000), presentava interni decorati da mattonelle maiolicate dette *azulejos heraldicos*: dai frammenti rinvenuti emergono mattonelle decorate, centralmente, da un rombo contenente, in azzurro, lo stemma dei Cabrera o le armi abbinata di Cabrera e Prades; gli stemmi appaiono contornati da nastri azzurri che, sovrapponendosi, si intrecciano formando quattro croci dagli angoli smussati. Tali mattonelle erano alternate a mattoni a otto punte di colore verde o bruno; la fascia che chiudeva lateralmente il pavimento era invece ornata da mattonelle rettangolari maiolicate recanti l'iscrizione araba *al-mulk* ("l'impero" o "il potere"), realizzata in bianco su fondo azzurro; l'iscrizione era alternata a mattoni a otto punte.

Il terremoto dell'11 gennaio 1693, che devastò il Val di Noto causando la distruzione di intere città e borgate, danneggiò la torre di Pozzallo, la quale venne prontamente riparata per fronteggiare le scorrerie dei pirati che in quel periodo si erano fatte più insistenti.

Sulla consistenza dello scalo e della torre di Pozzallo nel XVIII secolo abbiamo la testimonianza di Vito Maria Amico il quale, alla voce *Pozzallo*, così scrive nel suo *Dizionario topografico della Sicilia* (1757-1760), tradotto ed annotato da Gioacchino di Marzo nel 1855-56: *stazione e fortezza marittima nel lato meridionale, appartenentesi al conte di Modica, dove una torre d'ispezione con artiglierie contro i pirati, un presidio militare col prefetto, un considerevole*

caricatojo ed un sicuro porto pei navigli [...]. Sorgono sulle rupi le solidissime batterie della fortezza, furono tuttavia conquassate una volta da tremuoto e novellamente nella metà di questo XVIII secolo, ma vennero poi riparate.

Un primo piccolissimo agglomerato urbano si formò in origine intorno alla torre e al caricatore, ed era abitato da soldati e pescatori: si tratta dell'antico quartiere detto Scaro. L'incremento delle attività commerciali, nonché il diminuire delle incursioni dei pirati e il miglioramento del tenore di vita, permise piano piano alla comunità di crescere ed espandersi, a partire dal XVIII secolo. Con regio decreto del 12 giugno 1829, Francesco I di Borbone⁽¹⁾ riconobbe lo status di Comune autonomo, dopo che il padre aveva precedentemente rigettato la richiesta del Conte di Modica Carlo Stuard Fitz-James di rientrare in possesso del forte di Pozzallo⁽²⁾ nonostante l'abolizione della feudalità.

Nel 1831 Pozzallo contava 1.787 abitanti; nel 1835 fu realizzata la rotabile Pozzallo-Modica; nel 1845 fu fondato un "Monte Agrario", per venire in aiuto alle famiglie più povere; nel 1847 fu costruito il municipio. Alla fine del 1852 il centro contava 2.657 abitanti. Sulla torre di Pozzallo venne installato un telegrafo, ma furono lasciati intatti gli armamenti, come risulta dal *Dizionario geografico, statistico e biografico della Sicilia* di Antonio Busacca (1858), il quale ci informa che la torre era ancora dotata di cannoni. Il caricatore e la torre persero progressivamente di importanza; la torre svolse funzioni militari durante la Seconda guerra mondiale quando vi fu installata una postazione antiaerea.

Malta, veduta di La Valletta.



NOTE

1) (N.° 2430.) *DECRETO in vigor del quale la borgata detta il Pozzallo dipendente dal comune di Modica in Sicilia, è eretta in comune separato.*

Napoli, 12 Giugno 1829.

FRANCESCO I. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Visto il rapporto del nostro Luogotenente generale ne' reali dominj oltre il Faro;

Veduto il parere della Consulta di que' reali dominj;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue.

ART. 1. La borgata detta *il Pozzallo* attualmente dipendente dal comune di Modica ne' nostri reali dominj al di là del Faro, è eretta in separato comune.

ART. 2. L'Intendente ed il Consiglio d'Intendenza della valle di Siracusa faranno precedere a questa separazione, a' termini degli statuti amministrativi:

1.° l'assegnazione del novello territorio, e la conseguente demarcazione de' confini;

2.° la ripartizione de' beni patrimoniali co' pesi medesimi inerenti, ove le circostanze del patrimonio comunale di Modica a ciò danno luogo;

3.° la redazione del progetto dello stato discusso;

4.° la formazione della lista degli eligibili.

3. Il nostro Ministro Segretario di Stato degli affari interni, ed il nostro Luogotenente generale ne' reali dominj oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FRANCESCO.

Il Ministro Segretario di Stato degli affari interni

Firmato, MARCHESE AMATI.

Il Consigliere Ministro di Stato

Presidente interino del Consiglio de' Ministri

Firmato, DE' MEDICI.

[Archivio di Stato di Ragusa, Fondo Biblioteca].

2) (N.° 983.) *DECRETO con cui non si da luogo alla dimanda del conte di Modica relativa alla castellania del forte di Pozzallo.*

Napoli, 21 Novembre 1817.

FERDINANDO I. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Vista la dimanda di *D. Carlo Stuard Fitz-James* duca di Berwik e d'Alba, conte di Modica,

tendente ad essere conservato nella proprietà di castellano del forte del Pozzallo in Sicilia, offrendo di fare qualunque spesa vi occorra per migliorare le fortificazioni ed assicurarne la difesa;

Veduto il parere del supremo Consiglio di Cancelleria;

Sulla proposizione del Capitan Generale organizzatore del ramo militare;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto siegue.

ART. 1. È rigettata la dimanda del duca di Berwik, conte di Modica, come quella ch'è mal diretta a revindicare una proprietà, il di cui dritto rimase estinto dal momento che fu abolita la feudalità in Sicilia.

ART. 2. Non si permette al medesimo di tenere stipendiata a suo soldo e sotto al suo comando gente armata, sotto qualunque denominazione.

ART. 3. Resta salvo il dritto che gli può competere, di reclamare il compenso degli edifizj materiali che dopo l'abolizione della feudalità potessero qualificarsi come proprietà privata. La liquidazione di un tal compenso sarà eseguita per le cure della Intendenza generale dell'esercito; e le somme da pagarsi saranno imputate alla 3.a classe dello *stato discusso* del ramo militare sull'art. *lavori di fortificazione*.

ART. 4. Il real corpo del genio formerà e presenterà sollecitamente una memoria ragionata sulla influenza militare e marittima del forte del Pozzallo e spiaggia dipendente in Sicilia; su' lavori di cui potrebbero aver bisogno; e sulla guarnigione ed armamento che vi sono necessarj.

ART. 5. Le precedenti determinazioni si estenderanno a tutti i casi e questioni di simil natura, che possono aver luogo ne' nostri reali dominj.

ART. 6. Tutti i nostri Segretarj di Stato Ministri, il Ministero di Stato esistente presso il Duca di Calabria nostro Luogotenente generale ne' reali dominj oltre il Faro, ed il Capitan Generale organizzatore del ramo militare, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FERDINANDO.

Il Capitan Generale

Firm. NUGENT.

Il Segretario di Stato

Ministro Cancelliere

Firm. MARCHESE TOMMASI.

[Archivio di Stato di Ragusa, Fondo Biblioteca]



Dipinto raffigurante un assalto di pirati.